

IL PERSONAGGIO AVANZATO

«Grazie nonna, se sono scrittrice lo devo a te»

CLASSE 1985, Maria Silvia Avanzato vive tra Bologna e la provincia con il suo editore, «il più inflessibile nel campo», nonna Luciana, 82 anni. La stessa che l'ha indirizzata a leggere sempre, fin da bambina, soprattutto gialli. Perché se vuoi diventare autrice, «o poetessa», come Luciana avrebbe sognato, doveva farsi le ossa. Tradotto: cultura. E così, Avanzato, già conosciuta al grande pubblico per *Crune d'aghi per Cammelli* (Fazi) come per *Adamante* (Edizioni della sera) è ora in libreria con *In morte di una cicala* (Fazi Editore), che lei definisce «un noir rurale» ambientato negli anni '80 a Cima D'Argile. Protagonista è Azzurra, che delusa da una storia amorosa cupa e torbida con un uomo più adulto, si ritira in questo borgo prendendo in affitto la dépendance della villa di Ilda, ex attrice oggi dimenticata da



tutti. Qui Azzurra si dedica alla ricerca di Barbara, amica d'infanzia scomparsa anni prima senza lasciare traccia. Tutti la danno morta, pur non essendoci neppure una tomba.

Cima D'Argile non esiste, è un nome di fantasia, eppure l'ambientazione è sulle colline bolognesi...

«Sì, perché sono quelle che io conosco fin da bambina e in cui vorrei ritirarmi a vivere senza dividermi come ora tra città e provincia. Nella quotidianità sono luoghi gioiosi e festosi, anche se la natura, coi suoi boschi e le montagne, imprime suggestioni diverse, che evocano l'umidità e l'abbandono, ideali per un noir».

Negli ultimi anni c'è stata una riscoperta del genere, tanto da parte di autori che di lettori, secondo lei perché?

«Per quanto mi riguarda esercitano una fortissima attrazione. A iniziarmi è stata mia nonna, grande divoratrice e commentatrice, che mi ha coinvolto nelle sue riflessioni su trama, sviluppi, veridicità della narrazione. Viviamo io, lei e i gatti, diciamo che forse ci sono tutti gli elementi. Anche nel romanzo, c'è l'incontro tra due generazioni».

Cosa l'attrae dell'anzianità?

«L'aspetto della memoria, fatta di racconti, filastrocche, odori. E' un linguaggio diverso, che richiede sensibilità e pazienza, ma restituisce un patrimonio affettivo e storico. Io la mattina, su Radio Bologna, conduco una trasmissione dedicata alle sagre e agli anziani e sto bene».

Camilla Ghedini

